Chris Buck fotografo

Chris Buck è un fotografo di New York noto per il suo stile distintivo: concettuale, irriverente, intelligente e intimo.

Nato a Toronto nel luglio del 1964, suo padre ha lavorato per Kodak, quindi è entrato nell'azienda di famiglia per poi diventare fotografo. Chris si è trasferito a New York nel 1990 e si è affermato come un ricercato fotografo editoriale e pubblicitario; i suoi clienti includono Google, Xerox, Old Spice, Dodge, GQ, The New Yorker e The Guardian Weekend.

Buck ha vinto numerosi premi, tra cui quello di essere il primo destinatario del Arnold Newman Portrait Prize nel 2007. Il suo primo libro, Presence: The Invisible Portrait, pubblicato nel 2012, era una raccolta di foto di celebrità.

Kathy Ryan, Photo Director per The New York Times Magazine, lo ha definito un "libro pazzo sovversivo".

Chris divide il suo tempo tra New York e Los Angeles, con sua moglie Michelle e sua figlia Olive.

Può essere difficile capire quanto sia importante la rappresentazione finché non siamo di fronte a uno sguardo invertito. Oprah Magazine ha fatto proprio questo per un saggio fotografico nel numero di maggio 2017.

In una sezione intitolata "Let's Talk About Race", il fotografo Chris Buck ha scattato tre foto che hanno capovolto le immagini stereotipate, invertendo ruoli tipicamente ricoperti da donne di colore con donne bianche e viceversa.

In una foto, le donne asiatiche sono in un salone di bellezza con le pedicure fatte da donne bianche mentre chiacchierano e ridono.

Un'altra foto è di una giovane ragazza bianca che guarda scaffali su scaffali di bambole nere.

Nella foto finale della serie, una giovane donna latina è vista seduta in una lussuosa poltrona in un lussuoso appartamento con in mano uno Yorkshire Terrier mentre una cameriera bianca è versandole una tazza di tè. La giovane donna è anche al telefono e non riconosce nemmeno la presenza della cameriera.

È stato detto che le foto valgono più di mille parole e queste tre foto descrivono una conversazione complessa sulla razza, la classe e il potere tra le donne.

Per il fotografo, l'intenzione di base del progetto era di piegare le aspettative stereotipate della gente. "Quando vedi un'immagine di qualcuno di una razza diversa, qual è la tua aspettativa su di lui e con queste foto forse la stiamo sfidando? Perché ci aspettiamo una certa cosa da qualcuno di una certa razza?"

Quella della razza è una questione spinosa nella nostra cultura, e le tensioni sono in aumento. Facciamo quindi la nostra parte per ottenere una conversazione onesta e compassionevole, in cui le persone si sentono ascoltate e tutti noi impariamo qualcosa. Buck ha affermato che non gli è stato facile accettare quando gli è stato commissionato il pezzo. Come uomo bianco, ha detto di essere spesso chiuso nel suo mondo, quindi è stato difficile ma interessante per lui contestualizzare e vedere come le persone di razze diverse percepiscano il mondo in modo diverso.

Buck ha detto che crede che sia essenziale per il suo lavoro di fotografo impegnarsi in conversazioni sulla razza e la giustizia sociale. Come fotografo negli Stati Uniti “è importante essere coinvolto in storie come questa e aiutarle a diventare più rilevanti. Questo è il mio lavoro". Se chiediamo a Buck il motivo per cui le foto abbiano avuto un tale successo secondo lui è perché che comunicano con un tocco leggero piuttosto che con un atteggiamento accusatorio o "prepotente".

Le foto di Buck sembrano aver risuonato in molti utenti dei social media, in particolare le donne di colore dando un pretesto per iniziare dialogo su un argomento così ostico.

Buck ha detto che spera che le conversazioni su queste foto si estendano ben oltre il mondo virtuale e si realizzino nella vita reale.

"Se i sentimenti di qualcuno sono feriti, e questo è come puntare un dito contro di loro, allora è grandioso, parliamone" disse Buck. "Se con questo inizia una conversazione, allora è ottimo, questo è il mio punto di vista. Va bene se la conversazione inizia online purché inizi, ma soprattutto, dovrebbe essere continuata nel mondo reale".

Judy Gerlade, 21 anni, è una delle molte che è stata colpita dal lavoro di Buck.

In una email, Geralde ha detto che queste foto riflettono le difficoltà che ha dovuto sopportare a causa della mancanza di rappresentazione delle donne asiatiche nella società per colpa di quello che lei definisce "bianco preponderante".

Ha detto Geralde. "Il bianco è la normalità" quando frequentavo la scuola ero una tra i pochissimi americani asiatici".

Crescendo, Geralde aveva solo una bambola asiatica ed era Mulan. Tutte le altre bambole erano bianche. Quindi, fin da bambina desiderava relazionarsi con qualcosa o qualcuno appartenente al suo mondo. "Mi rendo conto che anche da bambino desideravo che qualcuno assomigliasse a me, che fosse simile a me ".

Geralde non è sola nel suo sentimento. Molti altri utenti di Twitter hanno espresso quanto potenti fossero queste immagini aprendo dibattiti non sempre però civili o cortesi tra gli utenti.

Buck ha detto che spera che le conversazioni su queste foto si estendano ben oltre il mondo virtuale e si realizzino nella vita reale.

"Se i sentimenti di qualcuno sono feriti, e questo è come puntare un dito contro di loro, allora è grandioso, parliamone" disse Buck. "Se con questo inizia una conversazione, allora è grandioso, questo è il mio punto di vista. Va bene se la conversazione inizia online purché inizi, ma soprattutto, dovrebbe essere continuata nel mondo reale".